

L'Istituto "Tusini" di Bardolino al servizio della comunità locale - 50° anno di attività.

LINK: <http://www.ilgiornaledeveronesi.it/listituto-tusini-di-bardolino-al-servizio-della-comunita-locale-50-anno-di-attivita/>



L'Istituto "Tusini" di Bardolino al servizio della comunità locale - 50° anno di attività. 28th Ottobre, 2019 ilgiornaledeveronesi Veneto 0 comments Festeggiati i 50 anni di attività con i sindaci dei comuni a cui fa riferimento la scuola. Quasi tremila gli studenti passati dall'istituto in mezzo secolo. Esempio virtuoso di sinergia con le istituzioni, le aziende private e le amministrazioni per lo sviluppo del territorio. Sinergie del Centro di formazione professionale con 120 imprese dell'area per soddisfare le esigenze di figure professionali di livello. Autorizzato un nuovo corso per operatore di cantina che partirà nel prossimo anno. Bardolino, 28 ottobre 2019. Quasi tremila ragazzi sono passati sui banchi dell'Istituto Salesiano "Tusini" di Bardolino in mezzo secolo di attività; dal 1969 come scuola media e dal 1990 come Centro di Formazione Professionale. Una scuola

che ha costruito una forte sinergia con il suo territorio ed è diventata punto di riferimento per il mondo del lavoro attraverso sinergie con 120 imprese del Lago di Garda, della Valdadige e della Valpolicella che sono alla ricerca di figure professionali adeguate alle esigenze dell'economia, oltre che disponibili per accogliere i giovani in stage aziendali. Il tutto nello spirito del modello Don Bosco. L'Istituto ha festeggiato i 50 anni di attività con due momenti distinti nella scorsa fine settimana: sabato 26 ottobre con una tavola rotonda dove è stato rimarcato il ruolo chiave nello sviluppo del territorio dell'Istituto, mentre domenica c'è stato un raduno di ex allievi, con una Messa con il Superiore dei Salesiani del Triveneto, don Igino Biffi, cui è seguito il pranzo e un intrattenimento a cui hanno partecipato circa 300 ex studenti del Tusini. Sabato alla tavola

rotonda dal titolo "L'Istituto Salesiano Tusini - 50 Anni al servizio del territorio" sono intervenuti don Livio Mattivi direttore dei Salesiani e del Cfp Tusini, don Alberto Poles presidente di Forma Veneto, don Paolo Bolognani responsabile dell'area educativa "DAB" per la prevenzione del disagio e il dottor Franco Ferrarini fondatore del Centro di Formazione Professionale e presidente di Valpolicella Benaco Banca. È stato evidenziato come il Tusini da mezzo secolo è un punto di riferimento per il territorio dell'entroterra del basso Lago di Garda per tre specificità: la formazione scolastica e professionale dando una opportunità agli studenti senza dover andare a Verona; poi per le imprese che attraverso un dialogo costante hanno trovato figure preparate alle necessità lavorative, e infine, ultimo ma non ultimo, anche nel sociale, per l'attenzione alle situazioni di disagio che

talvolta interessa le famiglie. Anche in questo caso, come ha ricordato don Bolognani, con una grande collaborazione con le istituzioni sanitarie. Alla fine degli anni Ottanta furono 14 amministrazioni comunali del territorio, guidate da quella di Costermano con Franco Ferrarini sindaco, a convincere la Regione a concedere l'autorizzazione e i fondi per realizzare il centro di Formazione Professionale. A dimostrare la sinergia con le pubbliche amministrazioni è stata la presenza diretta all'incontro di sei sindaci: Lauro Sabaini di Bardolino, Stefano Passarini di Costermano, Davide Bendinelli di Garda, Roberto Bonometti di Affi, Alberto Mazzurana di Brentino Belluno e Serena Cubico di Ferrara di Monte Baldo, oltre a Rossella Ardielli vicesindaco di Castelnuovo del Garda e Barbara Togni consigliere di San Zeno di Montagna. Domenica è intervenuto anche Armando Lucchesa sindaco di Rivoli. Nel dibattito alla tavola rotonda sono stati puntualizzati dal direttore don Livio Mattivi i punti qualificanti del Cfp nella preparazione di ragazzi qualificati che nella quasi totalità vengono inseriti rapidamente nelle aziende. Ha anche annunciato che nel prossimo anno partirà un

nuovo corso di operatore di cantina e del vigneto. L'autorizzazione della Regione è arrivata solo pochi giorni fa, ha spiegato don Alberto Poles, che ha illustrato i contenuti del corso. Franco Ferrarini ha auspicato un rafforzamento dei rapporti con le 120 imprese partner, una sorta di "Consulta delle aziende" per poter avere dal mondo imprenditoriale un costante contributo sulle loro esigenze di personale, così che la scuola possa adeguarsi. Appello che ha condiviso anche l'ing. Massimiliano Finotti, intervenuto portando l'esempio del suo gruppo imprenditoriale attivo nelle costruzioni e dove lavorano ragazzi formati al Tusini. Finotti ha ricordato la velocità con cui cambiano le tecnologie, come ad esempio con Industria 4.0, e la difficoltà che hanno le stesse imprese a tenersi aggiornati. Creare maggiori sinergie tra Cfp e aziende può essere un modo per progredire assieme. Oltre all'ing. Finotti hanno portato una testimonianza sul "mondo Tusini" anche un formatore, Moreno Pernigotti, un allievo Riccardo Baietta, e un ex allievo, Marco Lonardi, che ha raccontato la sua esperienza di successo d'inserimento nel mondo del lavoro. Sempre sabato, infine, il prof, Roberto

Lorenzini ha presentato la pubblicazione sull'origine e sulla missione del Tusini, ricordando anche l'attività di formazione per adulti disoccupati o in mobilità e le specializzazioni del Cfp: elettricista, meccanico, servizi alle vendite. La scheda L'Istituto è nato grazie alla donazione del fondo, ove ora sorge e chiamato Campo del Sacco, ai Salesiani da parte della famiglia Tusini all'inizio degli anni Sessanta del secolo scorso. I coniugi Tusini - il generale di artiglieria conte Pier Camillo Tusini e la contessa Elena Giuliani -, dopo la morte nel 1926 del loro unico figlio Gualberto Giuliani Tusini, lasciarono il loro palazzo di Verona, che sempre negli anni Sessanta fu poi donato all'Università di Verona e diventerà poi sede del rettorato. Si stabilirono quindi nella villa di campagna ad Albarè di Costermano ed il generale, che aveva partecipato attivamente alla Prima Guerra Mondiale, si dedicò anima e corpo alla conduzione della sua azienda agricola. Nel 1943, dopo gli ingenti bombardamenti, che distrussero il 45% delle case di Verona, i Conti Giuliani-Tusini ospitarono alcune classi sfollate della Scuola Media dell'Istituto "Don Bosco" di Verona di via Provolo, 16. Si sentirono

rivivere per la presenza di tanti ragazzi così allegri e cominciò una collaborazione coi Salesiani che ebbe termine solo con la loro morte. Il Generale pensò ad una scuola salesiana da far sorgere nel "Campo del Sacco", poco più di 23.000 metri quadrati, un pianoro sul declivio della storica Rocca di Garda verso Bardolino, con splendida veduta sul Lago di Garda. La denominazione "Campo del Sacco" risale alla fine della Prima Guerra Mondiale, quando scoppiò una grande carestia e si narra che un padre, per non veder morire i suoi figli di fame, cedette il suo campo al Conte per un sacco di farina. Morto il generale il 3 dicembre 1959, all'età di 82 anni, il progetto fu portato avanti dalla moglie, Contessa Elena Giuliari. Nel pomeriggio dell'11 marzo 1962, il rettore Maggiore dei Salesiani, don Renato Zaggiotti, quinto successore di don Bosco, in una solenne cerimonia, poté benedire la posa della prima pietra dell'Istituto "Tusini", così denominato a ricordo del marito Pier Camillo e del figlio Gualberto.